

LA CALDA ESTATE DEL 2026

Alte temperature e mancanza di pioggia mai così a lungo

Abbiamo vissuto l'estate più calda degli ultimi 75 anni. Mai, da quando si misurano e si registrano le temperature diurne e notturne, la calura è stata così intensa ed è durata così a lungo. Stiamo per entrare in autunno, le giornate sono meno calde ed è arrivata anche un po' di pioggia (non molta, per la verità), ma dobbiamo evitare di dimenticarci del clima torrido che ci ha accompagnato durante tutta l'estate, dobbiamo avere ben presenti i rischi a cui stiamo andando incontro, se il clima raggiunge temperature sempre più elevate. Gli allarmi sui giornali e alla televisione sono diventati più frequenti e, in alcuni casi, più drammatici: il nostro clima sta cambiando radicalmente! E pericolosamente!

È in gioco la nostra salute ed è sperabile che tutti ci teniamo a star bene e vivere a lungo, ma non sembra che chi ci governa o ci amministra (a tutti i livelli) abbia in cima ai propri pensieri il problema ambientale, di cui le alte temperature sono una concreta manifestazione.

Non è in questa sede ed in questa occasione che intendo valutare quelli che sono stati i contributi positivi o le mancanze (e quindi le responsabilità) di politici e amministratori per la salvaguardia dell'ambiente, perché comunque i cambiamenti climatici dipendono anche dai comportamenti quotidiani di noi singoli cittadini.

In questa occasione voglio invece dare voce proprio alla necessità che noi cittadini, anche individualmente e personalmente, ci facciamo parte attiva nel limitare il degrado ambientale, perché, in buona sostanza, sono la nostra salute e la nostra speranza di vita che ci vanno di mezzo.

Dobbiamo necessariamente eliminare gli sprechi e limitare tutte quelle abitudini quotidiane che, se da un lato ci consentono un'esistenza più comoda, dall'altro ci rendono la vita più a rischio, perché contribuiscono a rendere malsano l'ambiente e riducono la disponibilità o la qualità di risorse vitali. La strada per farlo esiste, non è in discesa, ma è percorribile da tutti.

Mi limito a questi due esempi: l'utilizzo dell'automobile anche per percorrere brevi tragitti e lo spreco di acqua.

Sono iniziate le scuole: se possibile, si eviti di accompagnare gli scolari in macchina fin sulla porta della scuola e, peggio ancora, non si lascino i motori accesi con l'auto in sosta. Evitiamo anche di utilizzare la macchina per andare da casa al bar solo per prendere il caffè e fare quattro chiacchiere. Non dimentichiamo i rubinetti aperti quando il flusso d'acqua non serve o si sta facendo altro e, comunque, utilizziamo un flusso adatto alla necessità di lavaggio o di approvvigionamento; evitiamo anche, per esempio, di innaffiare fiori e piante in eccesso, lasciando traboccare acqua dai vasi.

Quand'ero ragazzo, in piazza e a scuola ci si andava tutti sempre a piedi o, al massimo, in bicicletta. Quando avevo quattro o cinque anni, mia madre andava a prendere l'acqua per bere o cucinare con i secchi alla fontanella pubblica posta all'inizio di via Lisonino, sull'angolo con via Cavour: non c'era l'acqua in casa e nemmeno in cortile. Non sto dicendo che bisogna tornare alla vita di oltre 70 anni fa e so che rischio di fare la figura del pedante o del retrogrado, ma, credetemi, non sto pensando a me, sto pensando a quelli più giovani (trentenni, quarantenni, cinquantenni) o molto più giovani di me (bambini, adolescenti, ventenni). È per questo che intendo richiamare l'attenzione di tutti sulla necessità di essere CONSAPEVOLI delle nostre azioni, perché il futuro nostro e dei nostri figli e nipoti e pronipoti dipende anche dai nostri attuali comportamenti quotidiani. Non è lecito che chi è più giovane e, soprattutto, chi deve ancora venire al mondo, debba sopportare un ambiente degradato ed un impoverimento delle risorse causati anche dai nostri irresponsabili comportamenti abitudinari e poco razionali. Comportamenti che, con buona ragione, ci verrebbero rinfacciati come modi di vivere e di agire da egoisti e da incoscienti.

Diamoci dunque una regolata! Da subito!

Angelo Pozzi

Una nuova vita per il vecchio Palazzo del Comune

di **Lorenzo Rinaldi**

Ha attraversato da testimone silenzioso gli ultimi due secoli della nostra storia. Rischiava però, da circa trent'anni, di subire l'oblio del tempo, incapace di parlare alle nuove generazioni, di raccontare l'evoluzione del tessuto urbano che lo ospita. Per il vecchio Palazzo del Comune si delinea finalmente un nuovo utilizzo, come Sala Civica, a disposizione della collettività. Un progetto che permette di raggiungere un triplice obiettivo: il recupero di uno stabile di valore all'interno del centro di Sant'Angelo Lodigiano, vincolato alla Soprintendenza e dunque meritevole di tutela; il recupero della memoria, perché il Palazzo del Comune, già struttura residenziale, ha attraversato i decenni e gli avvenimenti del contesto urbano che lo ospita; la dotazione, per la comunità, di una Sala Civica di prestigio che ad oggi manca.

Un intervento simbolico

Ripartendo da precedenti interventi di riqualificazione articolati in due lotti tra il 2019 e il 2022, l'amministrazione comunale nel 2024, poco dopo l'insediamento del sindaco Cristiano Devecchi, ha assegnato all'architetto Cecilia Angela Meazza l'incarico di valutare la realizzazione di una Sala Civica, proponendo due soluzioni: il vecchio Palazzo del Comune o gli spazi attualmente adibiti a Biblioteca Comunale all'interno di Palazzo Delmati. La scelta è caduta sul vecchio Palazzo Comunale per una serie dettagliata di ragioni, inviate dallo studio di progettazione alla Soprintendenza. Tra le altre, il fatto che i locali prescelti sono al piano terra, quindi completamente accessibili al pubblico. Ma soprattutto, spiccano le ragioni storiche e simboliche. "L'intervento - scrive l'archi-



In questa vecchia cartolina si scorge in fondo il vecchio municipio con la torre littoria, poi abbattuta.

tetto Meazza - permetterà di valorizzare ed utilizzare un edificio da molti anni chiuso al pubblico, pur trovandosi in una posizione baricentrica rispetto al centro abitato e pur avendo una connotazione storica importante a seguito della Liberazione del 1945: il progetto, infatti, oltre alla Sala Civica coinvolge anche la parte esterna intorno alla Magnolia della Liberazione, luogo fortemente simbolico ma oggi poco vissuto dalla collettività e relegato a semplice retro di un parcheggio".

La storia

Il Palazzo del Comune è situato in viale Partigiani 12, all'interno del nucleo di antica formazione di Sant'Angelo Lodigiano ed è identificato quale Bene di interesse storico. Per questo motivo è stato necessario chiedere l'autorizzazione all'intervento alla Soprintendenza. A partire dall'Ottocento, il Palazzo Polaranani (l'attuale Palazzo del Comune che ospiterà la Sala Civica), si distingue insieme ad altri all'interno dell'edilizia residenziale del borgo. Sedime e forma caratteristica dell'immobile sono già presenti nel diciannovesimo secolo, come si evince da documenti e planimetrie catastali esaminati dalla progettista.

l'intervento per il dopolavoro sia stato effettuato dopo il rifacimento della facciata del Palazzo del Comune e negli anni immediatamente precedenti all'entrata in guerra dell'Italia fascista. Il rifacimento della vecchia Casa Polaranani è affidato agli ingegneri Moroni e Natali con l'obiettivo di adeguare Sant'Angelo ai nuovi stili architettonici del Ventennio e permette di trasformare radicalmente l'edificio. È importante sottolineare infine che le modifiche della metà degli anni Trenta interessano solo marginalmente i fianchi e la parte retrostante del palazzo, dove viene però aggiunto un piccolo vestibolo che diventerà l'ingresso alla Sala Civica.

L'edificio resta sede del Comune di Sant'Angelo fino agli anni Novanta quando, con il sindaco Domenico Crespi si effettua il trasloco nella attigua ex scuola media. Da allora la struttura vive una fase di progressivo inutilizzo. Negli anni Duemila l'ala est del piano terra è stata assegnata in concessione a Poste Italiane come ufficio non aperto al pubblico, a uso esclusivo del personale dipendente e in quella occasione sono stati approntati alcuni interventi di adeguamento. L'edificio è stato anche oggetto di lavori di risanamento conservativo e riqualificazione in due lotti differenti. Questi interventi sono stati effettuati dall'amministrazione del sindaco Maurizio Villa.

SPORT

Kelly Doualla, un'estate mondiale!

a pagina 2



CITTÀ

PizzaAut: la lezione di Nico Acampora

a pagina 3



Taquén de Sant'Angel 2027

Occhio alla sorpresa!

È in corso la preparazione dell'edizione 2027 del calendario della tradizione santangiolina con nuove storie che raccontano il nostro paese, un tuffo nel dialetto e una imperdibile

sorpresa che vi sveleremo nel prossimo numero del Ponte.

Intanto segnatevi che, dalla fine di novembre, saremo come al solito in piazza col Taquén de Sant'Angel!

2027 EL TAQUÉN de Sant'Angel

L'angelo compie 200 anni

Concorso letterario

Ricordiamo a tutti i lettori che in occasione del bicentenario della posa della statua dell'arcangelo Michele sul campanile della basilica ci piacerebbe pubblicare pensieri, ricordi, poesie, racconti o riflessioni (in italiano o in dialetto) che riguardano questo importante simbolo della

nostra comunità.

Chi volesse partecipare può inviare i propri testi entro il 31/12/2026 alla casella email del Ponte info@ilpontonotizie.it oppure consegnarli alla Libreria Vittoria in via Cesare Battisti 8.

I lavori verranno pubblicati sul Ponte nell'aprile del 2027, mese della ricorrenza.